

Industria Riccardo Cotarella nominato presidente della categoria dell'associazione di Bernardini. Il suo obiettivo: "Superare il particolarismo"

Enologo doc alla guida degli alimentaristi ternani

Federico Zacaglioni

TERNI - Enologo, professore universitario, per molti il più grande winemaker nazionale, il primo italiano chiamato a Bordeaux, consulente di decine di aziende in giro per il mondo, dall'Italia all'India, passando per Francia, Stati Uniti e Israele. Riccardo Cotarella aggiunge a questo palmares anche quello di presidente del Gruppo alimentaristi della Confindustria di Terni.

Come nasce questo impegno?

"Da un incontro col presidente Bernardini e con la struttura tecnica - spiega Cotarella, presidente dell'Azienda agricola Falesco di Montecchio, al confine tra Lazio e Umbria - c'è stata immediata

sintonia. E' in fasi di crisi come quella attuale che si deve cominciare a costruire il futuro. Per me è stata una specie di chiamata alle armi, per il rilancio di un settore che amo in maniera viscerale come quello agroalimentare".

Un enologo tra gli industriali. Non è una contraddizione?

"No, per niente. Anzi, è il segnale che la modernità, nel rispetto della tradizione e della qualità dell'Umbria, può essere la carta vincente. Il contadino di oggi non è più quello di 20-30 anni fa. Oggi è un tecnico specializzato, con competenze scientifiche e manageriali, che capisce di marketing e sa condurre un'azienda".

Su quali punti di forza agirà per

consolidare e sviluppare il settore?

"Abbiamo dei veri e propri giacimenti di qualità. Le acque minerali, i salumi, l'olio, il vino. Abbiamo la nostra storia. Abbiamo l'immagine di una regione che è un punto di riferimento per chi cerca il benessere. La recente visita di Silvio Berlusconi nel Ternano è stata uno spot eccezionale".

E quali sono le criticità che dovrà affrontare?

"La tendenza al localismo, al particolarismo. Dobbiamo imparare dai francesi, promuovere il Ternano, l'Umbria in maniera coordinata. Mi passi un'espressione: c'è bisogno di pensare in grande perché oggi siamo chiamati a sfide globali".



L'elezione Riccardo Cotarella

Come sarà il rapporto con le istituzioni? "E' un aspetto fondamentale, ritengo che sarà costruttivo. D'altronde si tratta

di percorrere il solco tracciato dall'ultimo piano di sviluppo rurale della Regione, varato dall'assessore Liviantoni, che ha cancellato un approccio limitato alla distribuzione di aiuti a pioggia per sostenere la commercializzazione e la promozione. E' la linea giusta".

Terni è identificata con la grande industria. Non correte il rischio di essere oscurati da questa presenza così ingombrante?

"Al contrario. Non dobbiamo sminuirci, non dobbiamo avere complessi. Terni è la capitale dell'acciaio. Ma è anche il territorio delle acque minerali. Può rappresentare il luogo di convergenza della tecnologia più avanzata e della qualità naturale più incontaminata".

Alimentare Critiche dal sindaco Lombardi, Lorenzetti in campo

Mobilizzazione istituzionale per salvare la Petrini

BASTIA UMBRA - Sconcerto e preoccupazione: sono questi i due sentimenti che regnano a Bastia Umbra, non solo tra i cittadini ma anche nella classe politica regionale e locale, all'indomani dell'annuncio, fatto dai vertici del gruppo Mignini durante un incontro in Confindustria con i sindacati, della chiusura della fabbrica di Bastia Umbra insieme a quelle di Padova e Bari. "E' stata una sorpresa sgradita - fa sapere il sindaco bastiolo, Francesco Lombardi - e anche inaspettata, che smentisce gli impegni che il gruppo aziendale aveva preso con noi lo scorso dicembre. Dalla fusione Mignini-Petrini, partita a gennaio, ci attendevamo un rilancio dell'attività dei mangimi, dal momento che quella del Molino Petrini andava piuttosto bene, e che Bastia svolgeva un ruolo di 'capogruppo' nel settore dei mangimi. Quest'accelerazione porta un di-



sagio sociale ed economico nella città ed al momento si tratta di capire meglio alcune questioni: nei prossimi giorni conclude Lombardi - vedremo di agire di

concerto con i sindacati per portare avanti una discussione più seria di questo atto unilaterale". Sulla vicenda si esprime anche il coordinatore comunale del Pdl,

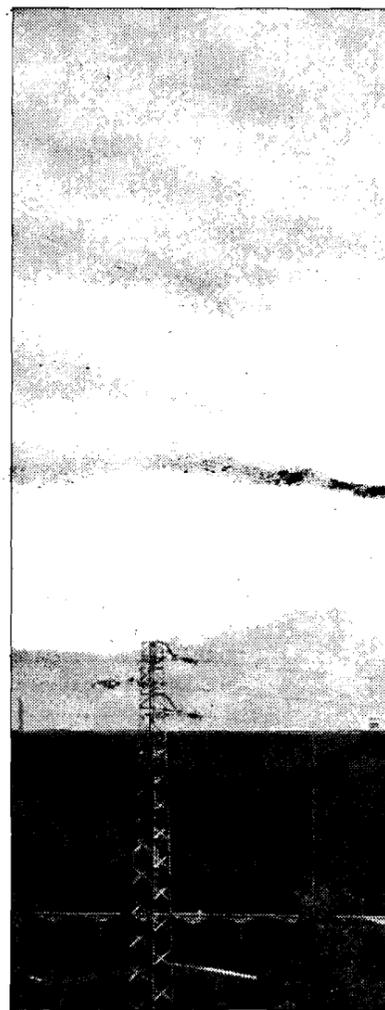
Francesco Fratellini, che parla "di un fatto importante, sul quale bisogna riflettere. La situazione è indubbiamente grave, le grandi aziende stanno abbandonando il territorio anche a fronte di scelte politiche errate, come la collocazione di alcune aree industriali in zone poco 'fornite'. E la chiusura della Petrini è solo la punta dell'iceberg e il fatto clamoroso, ma sempre a Bastia c'è il caso della Isa, dove la cosa è meno eclatante perché magari non vengono rinnovati i contratti di lavoro 'precaro'. Bisogna assolutamente individuare una strategia per invertire queste tendenze". Dal canto suo, la Flai-Cgil ha deciso di aprire lo stato di agitazione e di non riavviare la trattativa finché l'azienda non si presenterà con un progetto serio, che garantisca tutti i lavoratori (tra cui 21 umbri, 18 operai e 3 impiegati): nei prossimi giorni i rappresentanti dei

Assemblee in fabbrica per preparare lo sciopero di venerdì

L'amarezza Il sindaco Francesco Lombardi incontrerà i sindacati

lavoratori terranno assemblee in tutti i siti produttivi del gruppo per preparare al meglio lo sciopero, di quattro ore, previsto per il 17 ottobre, sciopero che potrebbe

addirittura sfociare nell'occupazione della fabbrica. E non c'è nessuna soddisfazione nel ricordare che, già all'indomani della fusione tra le due maggiori azien-



Metalmecanica Allarme della Cgil Perugia: "L'emergenza occupazione si aggrava di giorno in giorno. Pronti alla mobilitazione"

"Sette aziende ricorrono alla cassa integrazione"

Jacopo Zuccari

PERUGIA - Distretti industriali in crisi, salari più bassi della media nazionale, aziende che ricorrono alla cassa integrazione, siti produttivi a rischio chiusura. Di giorno in giorno, di ora in ora, il quadro della congiuntura economica regionale si fa più drammatico e preoccupante per lavoratori, aziende e organizzazioni sindacali. La segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Perugia ha lanciato ieri un nuovo allarme sulla tenuta occupazionale nel territorio dell'Alta Umbria. "Gli ultimi dati che ci stanno arrivando, descrivono una tendenza estremamente grave - ha sottolineato il segretario Cgil Perugia Mario Bravi - Ad oggi, sono sette le aziende del comparto metalmecanico ad aver chiesto la cassa integrazione guadagni. Si tratta di sette imprese al di sopra dei 40 dipendenti alle prese con serie difficoltà a rilanciare la produzione e gli investimenti. Tra queste, oltre alle già note Antonio Merloni, Minerva, Rapanelli e Seas, nelle ultime ore si è aggiunta la Sirio Ecologica di Padule (Gubbio)."

Ma in cima ai pensieri del sindacato rimane il "nodo" della vertenza Merloni. Con tutto quel che ne consegue in termini di ricadute

sociali ed economiche sul territorio della fascia appenninica umbro-marchigiana. "Adottando lo strumento degli incentivi, l'azienda ha ridotto l'organico, passato da 1200 a 930 dipendenti. L'incentivo - che ammonta a 15000 euro - non dà però nessuna garanzia sulla ricollocazione degli operai. Nell'immediato può sembrare una soluzione vantaggiosa, ma in concreto è una "strada" che non offre alcuna certezza".

La "piaga" Merloni sanguina su un sistema economico già in sofferenza da tempo. Gli occupati dello stabilimento di Gaifana (mille) e l'indotto che vi ruota attorno (altri mille), agitano i sonni dei sindacalisti. Ha commentato Franco Selis, responsabile organizzazione della Camera del Lavoro di Perugia: "E' una crisi dagli effetti devastanti per l'Umbria, ancora più grave nelle dimensioni rispetto alla vertenza Alitalia. La conseguenza può essere la "desertificazione" dell'area appenninica". La notizia del commissariamento dell'azienda fabrianese, per effetto della legge Marzano, è stata commentata positivamente da Francesco Giannini, responsabile provinciale Fiom-Cgil: "E' un primo passo che permette di ragionare in termini di sviluppo. Ma ora è fondamentale mantenere alta l'attenzione sul futuro dei siti produttivi, a cominciare da quello

umbro. Quando ci sarà da discutere di esuberi dovremo prevenire l'eventualità che lo stabilimento di Gaifana passi in secondo piano agli occhi di chi deciderà il futuro dell'azienda".

La vertenza Merloni vivrà nei prossimi giorni un'altra settimana di passione. Già domani i dipendenti di Gaifana si ritroveranno davanti ai cancelli per un'assemblea organizzata dalla Cgil. Entro domenica prossima si terranno altri due appuntamenti importanti: l'atteso vertice a due tra i dirigenti dell'A. Merloni e il ministro dello Sviluppo economico e il summit che vedrà coinvolti il commissario, i rappresentanti dell'azienda e le organizzazioni sindacali.

"Un incontro decisivo per cominciare a parlare di piano industriale", ha aggiunto Giannini. L'autunno caldo della Cgil proseguirà ad ottobre con una serie di manifestazioni: il 14 ottobre a Città di Castello (mattina) e Sigillo (pomeriggio), il 21 a Castiglione del Lago, il 23 a Todi e il 28 a Perugia. Ma il clou della mobilitazione è atteso per metà novembre. Ha annunciato Bravi: "Daremo vita a un presidio davanti alla sede di Confindustria. L'atteggiamento giustificatorio nei confronti della vicenda Umbra Olli e in particolare verso la richiesta danni avanzata da Del Papa è assolutamente inaccettabile".



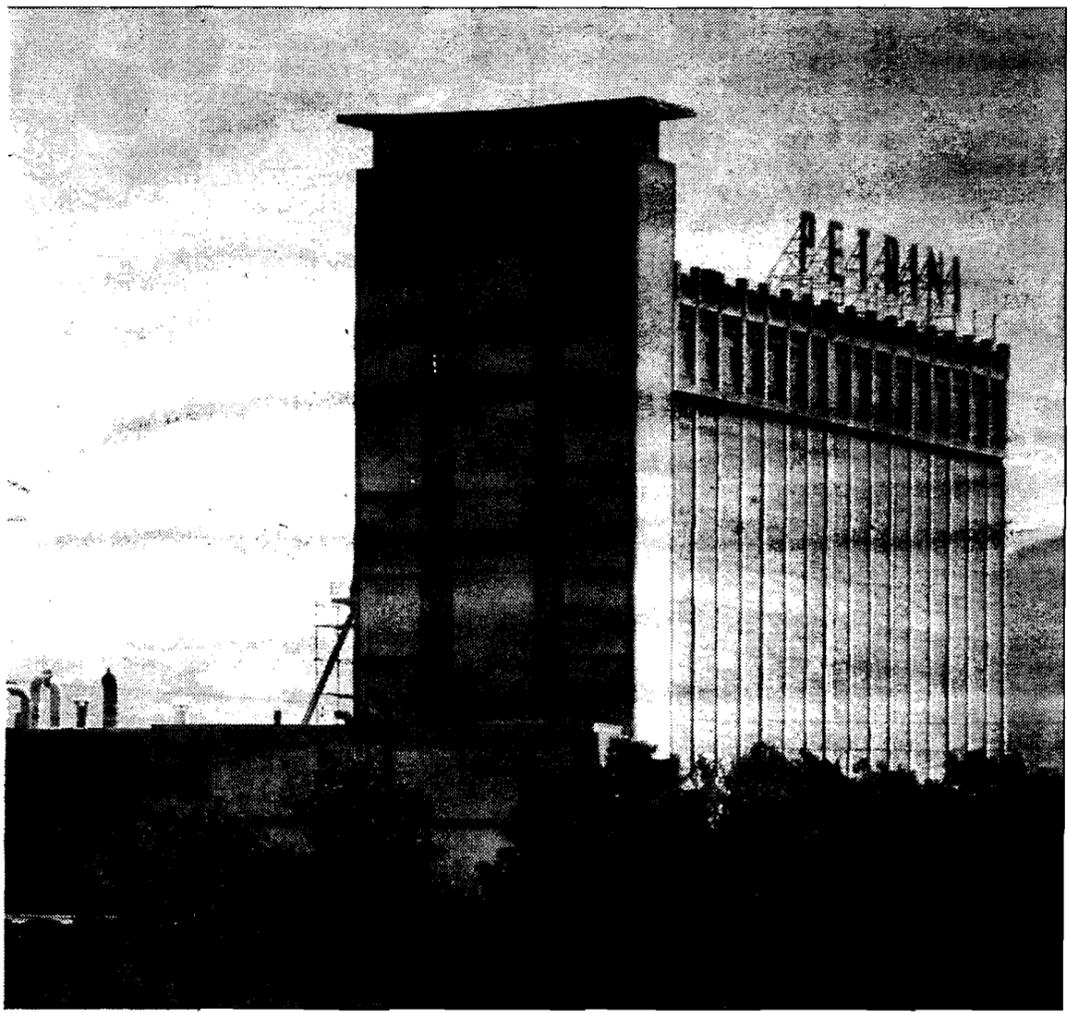
Chimica

**Senza stipendio i 100 addetti dell'azienda si occupa di rifiuti
 Stato di agitazione per i dipendenti Sirio**

GUBBIO - Sono da ieri in stato di agitazione e, da domani, potrebbero entrare in assemblea permanente «in mancanza di risposte da parte dell'azienda», i 100 dipendenti della Sirio ecologica di Fabriano di Gubbio, che smaltisce rifiuti speciali ospedalieri ed industriali: e quando annunciano le segreterie territoriali di categoria Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil. In una nota congiunta, i sindacati riferiscono di aver preso queste decisioni «dopo otto mesi di estenuanti confronti con l'azienda, la cui difficile situazione è dovuta nella impossibilità di vedere pagati gli stipendi». Per i sindacati, quella della Sirio ecologica è una crisi finanziaria fuori dagli schemi e difficile da comprendere sotto tutti i profili.

perché, pur avendo contratti d'ordine di lavoro, gli operai non possono assolvere al loro compito per mancanza delle risorse economiche necessarie per acquistare il gasolio per i loro mezzi d'opera». Sindacati e Rsu aziendale «chiedono l'intervento di tutti i soggetti, compresi quelli istituzionali regionali e comunali, perché si dia la massima attenzione alla grave crisi che colpisce la Sirio, dando seguito al tavolo istituzionale di Gubbio tenutosi il 24 settembre scorso, per trovare le possibili soluzioni per salvare la realtà produttiva e con essa i 100 posti di lavoro». La situazione sindacale dell'azienda è dunque in fermento e la preoccupazione dei lavoratori è di giorno in giorno.

Da domani potrebbero scattare l'assemblea permanente



de mangimistiche ombre, proprio la Cgil aveva parlato della possibile chiusura di uno dei due stabilimenti umbri, auspicandosi un mantenimento dei posti di la-

voro: "L'azienda - scriveva nel dicembre 2007 la Cgil - ha informato le organizzazioni sindacali della volontà di procedere ad un riorganizzazione nazionale del grup-

po, determinata da un mercato sempre più competitivo, da un inaspettato e significativo incremento del costo delle materie prime, e da una contrazione dei con-



Ottobre caldo: il sindacato manifesterà nelle principali città ombre

Trend negativo
 Il comparto della metalmeccanica umbra risente della congiuntura economica sfavorevole. A rischio centinaia di posti di lavoro

**La richiesta Il PrC interviene sulle ultime vertenze
 "Per l'Eugubino-Gualdese va immediatamente dichiarato lo stato di crisi generale"**

GUBBIO - La mobilitazione è a tutti i livelli, generale e apartitica. Al presidio dei lavoratori della Merloni davanti alla sede della prefettura a Perugia era presente infatti anche il gruppo provinciale del PrC, che, oltre a portare la doverosa solidarietà ai lavoratori in lotta, ha ribadito il suo impegno per ottenere dall'azienda Antonio Merloni garanzie precise per l'avvenire degli impianti produttivi e, in particolare, per lo stabilimento di Gaifana. "Gli ammortizzatori sociali, che dopo l'impegno di istituzioni e sindacati sembrano essere dietro l'angolo - si legge in una nota di Luca Baldelli - sono una garanzia imprescindibile, ma diventa essenziale, per l'avvenire dell'impresa, un piano industriale, senza il quale non c'è futuro. Il gruppo provinciale del PrC esprime anche solidarietà ai lavoratori della Sirio Ecologica e dichiara che da subito, assieme al Comune e alle altre istituzioni, si impegnerà perché si trovi una soluzione certa in tempi brevi. Più in generale, esce rafforzata la nostra proposta di dichiarare immediatamente lo stato di crisi del comprensorio Eugubino-Gualdese su questo il Governo non può più aspettare, dopo che le istituzioni locali, tutte, si sono pronunciate in merito".

"Questa decisione porta un disagio sociale enorme per tutto il territorio"

Nessun investimento
 L'unione Mignini-Petrini doveva portare al potenziamento del settore e invece l'annuncio della chiusura dei tre siti va in direzione opposta

Sgalla: "Gli operai in più non sono vicini alla pensione, così vanno a casa senza tutela"

sumi rilevante: questo progetto di integrazione comporterà il mantenimento di un unico stabilimento dei due attualmente operanti in Umbria, ma la fusione non deve portare ad alcuna perdita occupazionale".

A scendere in campo non è ovviamente solo il sindaco bastiolo ma soprattutto la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, già investita dell'affare dai sindacati con i quali si è impegnata in prima persona, così come l'assessore regionale alle Attività produttive Mario Giovannetti. Tutti stupiti dell'atteggiamento dell'azienda. "Nessuno si aspettava questa decisione così improvvisa - ha commentato il segretario regionale della Flai-Cgil - perché i vertici Mignini non hanno neanche giustificato o spiegato che a fronte della chiusura di tre stabilimenti si avranno maggiori investimenti o potenziamenti degli altri siti. Niente di niente, si chiude senza pensare minimamente a queste persone, quarantenni che non sono prossimi alla pensione e quindi senza alcuna protezione sociale".

Flavia Pagliochini

**Meccanica Se ne è parlato in consiglio comunale
 "Subito il commissario per la Merloni"**

GUALDO TADINO - Erano in tanti i lavoratori della Antonio Merloni che hanno partecipato seguendo attentamente i lavori del consiglio comunale aperto di Gualdo Tadino, che sarà replicato domani a Fabriano. Un consiglio comunale che ha lanciato due richieste: unità di intenti a tutti i livelli istituzionali e fare presto nel nominare il commissario.

Sindaci
 È toccato al sindaco di Gualdo Angelo Scassellati, introdurre i lavori, ribadendo come gli ultimi quattro anni contraddistinti dalla cassa integrazione per i dipendenti della Merloni sono stati difficili, ha ricordato anche il lavoro delle istituzioni ai vari livelli, lanciando un allarme occupazione con la situazione Merloni che l'aggrava non solo a Gualdo.

Scassellati ha definito la crisi del territorio la più grave dal dopo guerra ad oggi. Gli ha fatto eco il collega di Nocera Donatello Tinti, che ha ricordato le varie manifestazioni di questi giorni definendo lo stabilimento di Gaifana un patrimonio del territorio.

Tinti ha parlato di una crisi che non è solo della Merloni ma di tutto il territorio, rivolgendo un appello alle istituzioni per un intervento urgente. Da parte sua il sindaco di Fabriano, Sorci, ha parlato una situazione di crisi che si fa sentire in maniera forte non solo nel suo territorio paragonandola a quella del '60 e dell'80, affermando che non basta solo la legge Marzano e lanciando l'allarme delle piccole e medie imprese dell'indotto che non possono usufruire dei benefici degli ammortizzatori sociali.

Il sindaco di Foligno Manlio Marini, ha auspicato che il commissario governativo sappia fare il suo mestiere, aggiungendo che occorre usare tutti gli strumenti che la legge consente. Per Marini occorre anche che la vicenda della Merloni travalichi i confini regionali e diventi un problema di livello nazionale, facendo un paragone al post sisma, con una fase dell'emergenza - quella attuale - cui deve seguire quella della ricostruzione.

Sindacati
 Filippo Ciavaglia (Cgil) ha rilanciato la questione della busta pesante che pesa in questa situazione di forte disagio. Dalla Cgil l'invito nell'arco di tempo previsto dalla Marzano a lavorare per creare nuove opportunità occupazionali. Dal canto suo Claudio Bendini (Uil) ha parlato della necessità di prestare attenzione al nuovo piano industriale che il commissario nominato dal Governo dovrà predisporre. Occorre che si salvaguardino i luoghi di produzione italiani, considerando che - per lui - in Italia c'è ancora la possibilità di realizzare prodotti come quelli della Merloni.

Castellani, della Confartigianato, ha ribadito che oltre la situazione difficile dei lavoratori della Merloni c'è anche quella delle aziende dell'indotto, ribadendo come si debba lavorare per creare alternative occupazionali. Anche per Castellani c'è un problema busta pesante rapidamente.

Parlamentari
 Un tema questo sul quale ha fatto eco l'onorevole Walter Verini (Pd) che ha parlato di un incontro sulla questione con il sottosegretario Letta. Sul tema Merloni il parlamentare ha sottolineato come si debba lavorare su un piano industriale che mantenga le attività produttive nel territorio.

Assessori
 Giuliano Granocchia, assessore provinciale, oltre al sostegno alle azioni dei lavoratori, ha ricordato come per superare questa crisi si possano sfruttare anche le risorse comunitarie. L'assessore regionale Mario Giovannetti ha spiegato come l'attivazione della legge Marzano apre uno scenario nuovo. Per Giovannetti dovranno essere punti intoccabili di questo piano il mantenimento dei siti produttivi dell'Umbria e delle Marche, salvaguardando il più possibile i livelli occupazionali. Giovannetti ha anche auspicato un intervento del Governo per mettere insieme "una batteria di strumenti" per affrontare la crisi e attivare tutti gli ammortizzatori sociali anche per l'indotto.

**La critica L'esponente dell'Udc: presente solo Verini
 Monacelli contro i parlamentari:
 "Assenze ingiustificate a Gualdo"**

GUALDO TADINO - Sulla vicenda Merloni affondo pesante della Monacelli contro i parlamentari umbri. "Spiace aver dovuto constatare la totale assenza dei parlamentari umbri, di entrambi gli schieramenti, ad esclusione dell'onorevole Walter Verini, dal consiglio comunale aperto che si svolse nella serata di venerdì a Gualdo Tadino per affrontare la crisi della Merloni - scrive il commissario regionale dell'Udc - Le incertezze occupazionali che oggi vivono 1.500 operai umbri, a cui si aggiungono quelli marchigiani, rischiano di trasformarsi in una vera e propria tragedia - aggiunge ancora - che è né di destra né di sinistra, ma dell'intero territorio regionale, il quale anche per il ripercuotersi degli effetti di una crisi internazionale, che oggi è cartacea, sull'economia reale, potrebbe pagarne un prezzo esageratamente salato. L'impegno prioritario è comunque oggi quello che tutte le forze istituzionali e politiche affrontino unitariamente la causa Merloni e perseguano l'ottenimento di alcuni irrinunciabili obiettivi: la garanzia della salvaguardia degli ammortizzatori sociali e la riscossione della cassa integrazione per gli operai, il rilancio e la riorganizzazione della produzione, l'elaborazione di un progetto sulle prospettive economiche e occupazionali del territorio e il blocco immediato della restituzione della busta pesante".